

Suonò per papa Giovanni Paolo II Ora punta al concorso 'Postacchini'

Terzo giorno di gara per i violinisti. Prosegue la mostra di liuteria

LA TERZA giornata del concorso violinistico internazionale 'Andrea Postacchini' di Fermo si apre oggi pomeriggio ai 17 ragazzi della categoria C, dai 17 ai 21 anni, che a partire dalle 15 si avvieranno sul palco del Teatro dell'Aquila per le consuete audizioni di selezione. A rompere il ghiaccio ci penserà Wen Xin, direttamente dalla Cina. Nella mattinata, invece, la giuria ascolterà gli ultimi violinisti della categoria D (21-35).

INTANTO la giornata di ieri si è consumata tra le prime visite alla 'Mostra di Liuteria Marchigiana' e l'esibizione di altri 16 concorrenti della categoria dei più grandi. La mostra, inaugurata nella serata di sabato scorso, presenta in cin-



que teche alcuni dei violinisti più significativi del maestro liutaio jesino Giuseppe Lorenzo Quagliano. In bella mostra, accanto agli altri manufatti, anche il violino confezionato direttamente per il vincitore assoluto della XXII edizione del concorso. I sette giurati capita-

nati dal maestro Isidoro Romagnolo-Schwarzberg sono alle prese con il difficile compito dell'ascolto attento e puntuale nonostante le tante ore di lavoro che ogni giorno cadenzano la loro giornata.

A INAUGURARE la giornata di ieri per l'Italia è stata la ventiseienne torinese Alessandra Pavoni Belli. Prima volta per lei al Concorso Postacchini e ad una gara internazionale. Nel 2005 fu scelta per suonare in Vaticano proprio per il compleanno di papa Giovanni Paolo II. «Sì, è passato molto tempo - dice sorridendo -. Ero più piccola e più incosciente. Questa volta è diverso. Sono più matura, continua, sono soddisfatta della mia performance, ho mantenu-

to i miei standard d'esecuzione, sono rimasta lucida e concentrata nonostante la naturale tensione del momento». Alessandra, che dedicando così tanto tempo allo studio del violino ha dovuto rinviare il sogno di frequentare l'università, racconta della sua passione per lo strumento a quattro corde come qualcosa d'innato. Non è invece la prima volta per il francese Yann Passabet-Labiste, 35 anni e ben 6 volte sul palco del Postacchini. «Questa sarà la volta buona - dice sorridendo - nel 2007 sono arrivato in semifinale, nel 2008 non ho superato le selezioni, nel 2010 nuovamente in semifinale. Ora sono più maturo, più equilibrato e meno eccessivo nell'esecuzione».

(Nella foto il liutaio Quagliano e il direttore artistico Ciabò)